

**#IaretedelVangelo**

**Domenica 18 ottobre 2020**

**PREGHIAMO INSIEME...**

**Signore Gesù,  
tu ci insegni a saper distinguere,  
a non lasciarsi confondere,  
a dare il giusto valore.**

**Il denaro e il potere possono appartenere  
al potente di turno,  
ma l'uomo è di Dio,  
lo hai fatto a tua immagine e somiglianza  
e gli hai donato di vivere  
libero nella tua creazione.**

**Aiutaci a vivere da figli amati  
perché possiamo collaborare con te  
a costruire un regno di giustizia e di pace  
che dà dignità a tutti gli uomini.**

**SEGNO**

**Sostiamo qualche istante davanti a  
un'immagine sacra che abbiamo in  
casa per offrire al Signore il nostro  
desiderio di fare la sua volontà, così  
come accade nel film *Se Dio vuole*,  
disponibile per la visione su Raiplay.**

**Diocesi di Concordia-Pordenone  
Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare**

## Commento al Vangelo (Mt 22,15-21)

Il Vangelo di questa domenica è un brano tanto noto quanto usato e a volte anche strumentalizzato: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. La frase ha avuto varie interpretazioni nella storia, la più nota delle quali è una sorta di versione cristiana della secolarizzazione illuminista: una separazione netta tra ciò che è di Dio (la fede, la religione, la Chiesa, il clero...) e ciò che è di Cesare (lo Stato, la politica, l'economia, le cose di questo mondo...). Risulta un po' difficile che un uomo orientale del I secolo, quale era Gesù, potesse esprimere concetti di questo tipo, e ancora più difficile è che, anche qualora li avesse detti, coloro che gli stavano attorno potessero capirlo. Bisogna ricordare che ci troviamo nelle dispute finali tra Gesù e le autorità di Gerusalemme, dispute che porteranno Gesù sulla croce. La domanda dei farisei e degli erodiani non è innocua, né è mossa dal desiderio di fare riflessioni di filosofia politica. Bensì, come dice Matteo esplicitamente (v. 15), essi hanno lo scopo di tendere un tranello a Gesù: se egli avesse detto che non era lecito pagare le tasse all'impero romano, sarebbe stato qualificato come oppositore del potere costituito e quindi condannato alla prigione o alla morte dal rappresentante dell'imperatore, cioè Ponzio Pilato; se invece avesse detto che le tasse erano lecite, allora il popolo ebraico, stanco della sottomissione a Roma, lo avrebbe rifiutato e abbandonato. Quindi il tema della contesa non è la separazione tra autorità politica e religiosa, o tra sacro e profano, ma una specifica problematica legata alla situazione di Israele soggetto all'impero romano. Gesù se ne esce in maniera geniale: afferma che il denaro, portando impressa l'immagine di Cesare, deve andare a lui; però anche Dio ha dei diritti che gli vanno riconosciuti. L'elemento chiave è la questione dell'immagine, che fa da discriminante per distinguere cosa appartiene a chi. Il denaro appartiene all'imperatore, ma c'è qualcosa che non può appartenere a lui: l'uomo, che porta in sé l'immagine di Dio, essendo creato a sua immagine e somiglianza, come ogni pio ebreo sapeva dal racconto della Genesi. Bisogna rendere al potere umano ciò che è suo; però l'uomo è di Dio, non appartiene ad alcun altro uomo. In questo modo Gesù sfugge in maniera grandiosa al tranello e nello stesso tempo esprime la sua visione: il denaro è secondario, può essere lasciato senza problemi all'imperatore, ma c'è Qualcuno più grande dell'imperatore, a cui va ricondotta tutta la realtà, che è sua. Qualsiasi sia chi governa sul popolo ebraico (e quindi, per noi, sui cristiani), non ha il diritto di impossessarsi della persona; e nello stesso tempo per ogni persona è possibile ricondurre tutto a Dio, chiunque sia il governante di turno. I cristiani comprenderanno la lezione, per cui da un lato resisteranno alle autorità quando queste cercheranno di impedire di professare la fede in Gesù (Atti degli Apostoli 5,26-33), dall'altro inviteranno ad avere stima e a pregare per i governanti in quanto strumenti (non fini!) per avere sicurezza ed esercitare la giustizia (1Pietro 2,13-17). La libertà interiore che Gesù ha dimostrato nella sua vita, la propone anche per il cristiano: Dio e il suo progetto sono troppo grandi per poter essere ingabbiati da strutture umane, che saranno sempre solo degli strumenti e mai dei fini. Dio è l'unico fine a cui indirizzare tutta la realtà, come Gesù ha indirizzato a lui tutta la sua esistenza.



*d. Stefano Vuaran*

**durante la settimana...**

**...preghiamo così**

**Signore ci ricordi che ogni uomo  
è a tua immagine e somiglianza.**

**Per noi tu desideri  
che tutto  
nelle nostre vite  
abbia valore  
e sia fonte di gioia.**

**Aiutaci  
a custodire il tuo amore  
perché in famiglia, in casa,  
nel lavoro, a scuola  
possiamo essere segno di te  
che sei la pace di ogni cosa che esiste.**